

Oggi la protesta di studenti e insegnanti Contro la parità scioperi in tutta Italia

Sciopera oggi in tutta Italia il personale scolastico aderente ai Cobas, comitati di base della scuola. Sciopera mentre la maggioranza si divide sui finanziamenti agli istituti privati. Alla giornata di lotta ha aderito Rifondazione comunista, i Cub e l'Unicobas scuola di Pisa condividendo in pieno la piattaforma. A Roma l'appuntamento è alle 10 sotto il ministero della Pubblica Istruzione a viale Trastevere. In concomitanza con l'astensione dal lavoro sono previste manifestazioni studentesche in tutta Italia. Da Firenze a Napoli, da Torino a Palermo, da Rimini ad Ancona, da Venezia a Reggio Calabria, da Lecce a Pisa, da Catania a Trieste gli studenti delle scuole superiori e delle università scenderanno in piazza accanto ai lavoratori della scuola pubblica per dire un forte no alla legge sulla parità scolastica e ai finanziamenti (più o meno mascherati) alla scuola privata. Per difendere la laicità e il

pluralismo. Per ricordare a tutti che la Costituzione non ammette trucchi.

Nonostante il ministro Berlinguer e la politica scolastica del precedente governo Prodi fossero state duramente contestate dai lavoratori e dagli studenti con manifestazioni e occupazioni il governo D'Alema non solo ha riconfermato il ministro, non solo ha aumentato i tagli per la scuola pubblica, ma sostiene il finanziamento alle scuole private che nel nostro paese vuol dire essenzialmente scuole cattoliche.

Il progetto di destrutturazione dell'istruzione pubblica viaggia da tempo su due binari: quello dell'equiparazione pubblico-privato e quello, insidiosissimo dell'autonomia. «Il nuovo contratto della scuola», dice Pietro Bernocchi, portavoce dei Cobas - si presenta come il lucchetto per chiudere insegnanti e studenti nella gabbia della scuola-azienda». La piattaforma governati-

va appoggiata dai sindacati confederali, prevede infatti un ulteriore abbassamento dei salari base già pesantemente falcidiati negli ultimi sei anni, salari che sono circa la metà della media europea. I Cobas chiedono, invece, una Finanziaria con massicci investimenti nella scuola pubblica e nelle retribuzioni di tutti i suoi operatori, con la gratuità dei libri di testo in tutta la scuola dell'obbligo, con l'assunzione degli 82.000 precari, di 15.000 operatori tecnologici, 15.000 bibliotecari e il raddoppio degli insegnanti di sostegno. E poi un reale autogoverno degli istituti che collaborino tra loro e adeguatamente finanziati dallo stato. Tra le richieste anche quella di uno stipendio europeo, equiparato alla media della comunità europea per tutti i docenti e il personale amministrativo tecnico ausiliario, e la corresponsione a tutti e in paga base dei 2.800 miliardi del salario incentivante.

Per la laicità della scuola italiana

L'appello promosso da "Critica Liberale", Bocca, Galante Garrone, Syios Labini

Pubbllichiamo nuovamente il testo integrale dell'appello a difesa della laicità della scuola promosso dalla fondazione "Critica liberale", Giorgio Bocca, Alessandro Galante Garrone, Paolo Syios Labini, Vito Laterza. Negli ultimi giorni sono state annunciate le adesioni del socialista Boscelli e Piazza, del rappresentante del Verdi, del Prc (Lenti e Nardini), del Pdci, di Gloria Buffo (Ds) e di Giorgio La Malfa (Pri). Numerosissimi gli intellettuali: Nello Alello, Fiorello Curtiana, Paolo Barile, Eugenio Garin, Mario Allighiero Manacorda, Italo Mereu, Giacomo Marramao e Gianni Vattimo. Ieri si sono aggiunte le firme di Indro Montanelli, Pietro Ingrao, Corrado Stajano ed Ersilia Salvato.

- 1) Sì all'autonomia e al pluralismo dello Stato.
- 2) No alle ingerenze delle gerarchie ecclesiastiche.
- 3) Sì alla rigenerazione della scuola pubblica.
- 4) No al finanziamento statale diretto o indiretto delle scuole confessionali.
- 5) Sì alla libertà d'insegnamento.
- 6) No a trucchi per aggirare il dettato costituzionale: «Senza oneri per lo Stato».
- 7) Sì alla libertà di espressione di tutte le religioni.
- 8) No ai privilegi della chiesa cattolica.
- 9) Sì alla libertà delle scelte morali e culturali di ciascuno individuo.
- 10) No a una legislazione che provoca disuguaglianza tra i cittadini. Esiste anche un'altra Italia. E se ne deve tenere conto. L'Italia laica di chi crede che la convivenza civile si fonda sullo spirito critico di ciascun cittadino. Di chi condanna ogni

integralismo ideologico o religioso. Di chi è determinato a rispettare e difendere le regole della tolleranza e del dialogo. Di chi non fa confusione tra religione e ideologia politica, tra fede e posti di governo e di sottogoverno. Di chi sa che la libertà dello Stato si fonda sulla sua autonomia. Di chi soprattutto trova ripugnante volere imporre agli altri, soprattutto alle nuove generazioni, valori univoci e verità rivelate. Il tutto con i soldi pubblici. Di chi vorrebbe che l'individuo maggiorenne fosse padrone di se stesso e quindi libero di scegliersi le proprie relazioni e la propria morale. Di chi vorrebbe che all'individuo minore non fossero imposte, né dallo Stato né dalla famiglia né dalle chiese, visioni del mondo univoche e totalizzanti che condizionano fortemente il suo futuro. Di chi pensa che ogni singolo debba avere effettivamente la massima libertà d'esprimersi, coltivare e realizzare la sua personalità, senza altri vincoli se non quelli derivanti sia dalla libertà degli altri sia dall'obbligo di promuoverla, garantirla, difenderla.

Siamo molto preoccupati dalle ricorrenti e sfacciate rivendicazioni clericali, dalle aperte ingerenze sui pubblici poteri, ma ancor di più dall'acquiescenza e dai segnali di resa delle forze politiche e culturali che hanno, o dovrebbero avere, valori pluralistici contrapposti al fondamentalismo nostrano. Corriamo il rischio, frutto del neocinismo imperante, che sia messa sotto i piedi la nostra Costituzione e i principi di laicità che fondano lo Stato moderno. Soltanto concezioni ferme al medioevo possono ancora concepire l'individuo sottoposto ad autorità ideologiche esterne e il pluralismo

come la sommatoria di sistemi chiusi e imposti.

Il principio dello Stato moderno, quello che ha salvato l'Europa dalle guerre religiose e ha garantito la libertà di culto, è la distinzione fra diritto e morale. La gerarchia ecclesiastica cattolica non si è ancora pacificata con questo principio. Essa interviene pesantemente sia sull'attività del governo e del Parlamento sia, addirittura, sulle trattative per la formazione degli esecutivi. Poiché i cattolici non hanno più (o ancora) un solo grande partito, è il Vaticano a farsi partito. Già da tempo, il Papa ha lanciato ufficialmente la campagna politica contro una legge democraticamente voluta dal popolo italiano (quella che regola l'interruzione volontaria della gravidanza) e contro proposte di legge o politiche dei governi locali che riguardano la regolamentazione della fecondazione artificiale e il riconoscimento delle coppie di fatto. Oltre a continuare a battere cassa pubblica per le proprie scuole confessionali. Ugualmente aperto è il contenzioso tra una pratica laica e gli ambienti politici cattolici che si fanno portavoce della Chiesa sulla negazione della donazione dei gameti che va contro la libertà di procreazione, e sulla limitazione di tecniche, accettate ovunque, per la terapia della sterilità. Ugualmente inaccettabile è il monopolio dei cattolici nel Comitato nazionale per la bioetica.

La Chiesa interferisce - come non succede in nessuno degli Stati occidentali - direttamente nelle scelte politiche della nostra Repubblica, perché non accetta quello che per lo Stato liberale e democratico è invece il fondamento indiscutibile: «Tutti i

cittadini hanno pari dignità sociale e sono quindi eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni pubbliche, di condizioni personali e sociali» (art. 3 della Costituzione).

E' chiaro che lo Stato non impone, né privilegia particolari scelte morali. Secondo la Chiesa romana, invece, i cittadini non dovrebbero essere trattati egualmente, ma in relazione alla loro adesione ai principi religiosi cattolici. Questa pretesa, occorre ribadirla con forza e senza ambiguità alcuna, è in totale disaccordo con il nostro patto costituzionale e con la cultura politica nella quale i cittadini italiani si riconoscono tramite questo patto.

Confidiamo che il governo difenda questa fondamentale prerogativa di civiltà, che sia davvero il governo di tutti, e non il governo dei cattolici praticanti.

Invitiamo cittadini, politici, sindacalisti, amministratori, studenti, movimenti, associazioni, riviste a firmare e a far firmare questo manifesto.



foto Tano D'Amico

Liberazione

Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista

Direttore responsabile
Carlo Benedetti

Editrice MRC srl

Amministratore unico Mauro Belisario

REDAZIONE Roma, viale del Politecnico, 131 - 00161 -
tel. 06/441831 (15 linee r. a.), fax 06/44183247;
Milano, via G. Pepe, 14 - 20159, tel. 02/66805615
66805605, fax 02/66801212.
DIFFUSIONE tel. 06/44183226/7 - fax 06/44183229.
AMMINISTRAZIONE tel. 06/44183230
DISTRIBUZIONE SODIP "Angelo Patuzzi" S.p.A., via
Bettola, 18 20092 Cinisello Balsamo (MI).
PREZZO DI COPERTINA L. 1.500, arretrati L. 3.000.
PUBBLICITÀ P.I.M. - Pubblicità Italiana Multimedia.
Sede legale 20123 Milano, via Tucidide, 56 bis
Tel: 02/70003302 - fax 02/70001941
Dir. gen. e operativa 20124 Milano - via S. Gregorio 34 -
tel. 02/671694 - fax 02/67169750
TIPOGRAFIE Litosud, via di Tor Sapienza, 172 - 00155
Roma Tel. 2280138. P.P.M., S.S. dei Giovi, 137,
Paderno Dugnano (MI). Tel. 02/9104679.
REGISTRAZIONE Trib. di Roma n. 00278/91 del 9/5/91.

La consegna delle copie d'obbligo ai sensi degli artt. 1 e 9
L. 374/1939 è effettuata presso la Prefettura e la Procura
della Repubblica di Roma

Tariffe di abbonamento
Annuale: L. 280.000.
Semestrale: L. 150.000.
Annuale per enti e/o
sostenitori: L. 400.000.
L'abbonamento può
essere: in edicola (con
coupon) o tramite posta.
La scelta va segnalata
sul bollettino di ccp.
Per informazioni
sulle tariffe per l'estero
rivolgarsi all'ufficio
diffusione

I versamenti per Liberazione (abbonamenti, sottoscrizioni
etc.) vanno effettuati sul conto corrente postale n. 93966000
intestato a: M.R.C. srl, specificandone la causale